E' vietata la riproduzione, anche parziale, di questo libro, effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopiatura ad uso didattico o la pubblicazione internet non autorizzata dagli autori.

L'immagine di copertina rappresenta la Madonna del Silenzio, dipinta da Kiko Arguello, iniziatore del Cammino Neocatecumenale, nel 1986.

In quarta di copertina, l'immagine della Madonna della Misericordia, posta nel Battistero di Parma, costruito nel 1196.

A mia moglie Carmela
ed alle mie figlie, Ida ed Antonella,
che ogni giorno sono lì a ricordarmi
la grandezza della storia
che il Signore sta facendo con me!



## **Premessa**

Il rilievo dato alla figura di Maria dalla Chiesa Cattolica, con il suo corollario di dogmi (l'Immacolata Concezione, la Verginità perpetua, l'Assunzione), ha sempre costituito un serio ostacolo nei rapporti con le altre confessioni cristiane. Queste, riferendosi al culto attribuito a Maria da noi Cattolici, parlano apertamente di "mariolatria". In effetti, la posizione di primo piano detenuta dalla nella fede Cattolica Madonna sembra spropositata rispetto all'importanza, trascurabile, attribuitele in tutto il Nuovo Oltre Testamento. tutto, i dogmi dell'Immacolata Concezione, della Verginità perpetua e dell'Assunzione non sembrano un chiaro riferimento nelle Sacre trovare Scritture. Gli stessi primi Padri Apostolici <sup>1</sup> non si sono mai sufficientemente soffermati sulla figura della Vergine.

-

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Sono detti Padri Apostolici quegli autori cristiani vissuti intorno al 1° secolo d.C., a diretto contatto, quindi, con le autentiche fonti del Nuovo Testamento.

Le uniche frasi in cui si cita il nome di Maria sono contenute in due lettere di Sant'Ignazio d'Antiochia:

- "Il nostro Dio, Gesù Cristo, è stato portato nel seno di Maria, secondo l'economia di Dio, del seme di David e dello Spirito Santo".2
- ♣ "Siate sordi se qualcuno vi parla senzaGesù Cristo, della stirpe di David, figlio di

 $<sup>^{\</sup>rm 2}$  S. Ignazio d'A. – Lettera agli Efesini, XVIII, 2 (da "I Padri Apostolici" – Ed. Città Nuova).

Maria, che realmente nacque, mangiò e bevve". 3

Un po' pochino, a dire il vero, perché nel corso dei secoli si potesse sviluppare tradizione che portasse al riconoscimento dei dogmi mariani. Gli stessi primi seguaci degli Apostoli, in effetti, sembrerebbero non aver ben compreso il ruolo di Maria nel piano di salvezza preparato da Dio, tramite Gesù, per redenzione di tutta l'umanità. Nel corso dei due successivi millenni, invece, l'importanza del

-

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> S. Ignazio d'A. – Lettera ai Tralliani, IX, 1 (Id. c.s.).

ruolo di Maria assurge ad una sua più precisa collocazione e comprensione, fino ad arrivare al riconoscimento dei "dogmi mariani": la Madre di Dio, la Verginità, l'Immacolata Concezione, l'Assunzione e la Madre della Chiesa.

Molte parole sono state scritte per giustificare e spiegare questa posizione privilegiata di Maria: è stato ormai detto tutto, o quasi, sia a favore, che contro. In questo lavoro, perciò, non dirò, né in verità potevo farlo, nulla di nuovo sull'argomento. Questo lavoro, invece, vuole essere un resoconto di un cammino

interiore, di una mia meditazione personale che il Signore mi ha aiutato a maturare, fatta dopo un lungo travaglio interiore che mi teneva lontano dalla fede e da Dio. Questa maturazione è avvenuta grazie anche ad un cammino di riscoperta del mio Battesimo, iniziato tramite le Comunità Neocatecumenali, all'interno delle quali il Signore con infinita pazienza ed amore ha permesso che gradualmente mi accostassi alla Verità, senza forzarmi. Dio mi ha fatto comprendere l'idea della necessità essenziale dell'Immacolata Concezione, inculcandomi attraverso la lettura della Bibbia, i concetti di purezza e santità di cui è pervaso tutto l'Antico Testamento: ricordiamoci che Maria visse e concepì Gesù sotto la Legge di Mosè, a cui lo stesso Gesù si sottomise (Gal. 4,4-5)<sup>4</sup> e che Egli non abolì (Mt. 5,17)<sup>5</sup>, ma compì.

Tutto il discorso svolto in questo lavoro si basa su di una semplice constatazione: Dio, nel suo progetto d'Incarnazione, ha stabilito l'Immacolata Concezione di Maria sulla base di

-

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Gal. 4,4-5: "Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli."

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Mt. 5,17: "Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento."

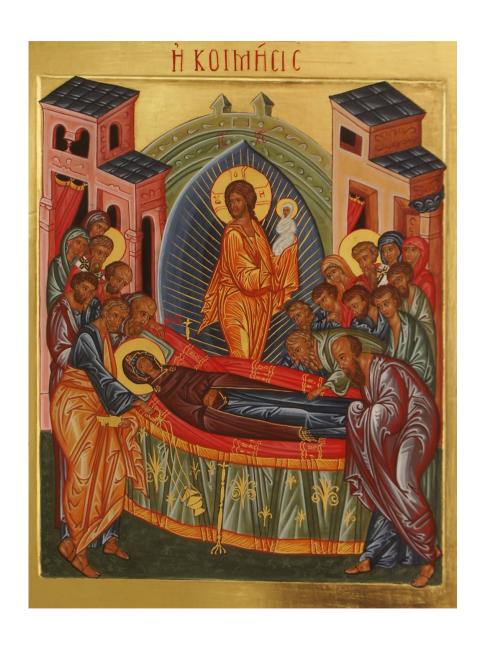
un'idea di purezza e santità attribuite a tutte le cose sacre, per cui sarebbe stato assurdo, per un ebreo, pensare che Dio avesse potuto "abitare" per 9 mesi, tutto intero, nel seno di una donna peccatrice o comunque soggetta al peccato, proprio per la perfetta santità di Dio. Non che Dio fosse preoccupato di quello che pensassero gli ebrei, ma perché fu Egli stesso ad indirizzare il popolo d'Israele verso questa concezione, in vista di una necessaria maturazione morale, spirituale e religiosa del popolo di Dio, che ha il suo compimento nella nascita, morte e resurrezione di Gesù Cristo.

All'Immacolata Concezione sono seguiti, di conseguenza, nella mia comprensione di fede, misteri della Verginità perpetua, e dell'Assunzione. Spero, con l'aiuto di Dio, di riuscire a riportare in modo chiaro comprensibile ciò che ho ben delineato nella mente. Non pretendo di essere preciso in tutti i punti, non ne avrei potuto avere le necessarie conoscenze e capacità. Non ho fatto uso, per questo lavoro, di particolari ricerche

bibliografiche, limitandomi allo stretto necessario. Questo per tre motivi fondamentali:

- ♣ Per evidenziare la natura personale di questa ricerca;
- ♣ Per non appesantire troppo il discorso con "dotte citazioni" tratte dalle ponderose, e lo riconosco, a volte, incomprensibili, correnti teologiche, di cui non ho, peraltro, adeguata conoscenza;
- ♣ Per basare tutto il ragionamento sull'unica fonte di vita e di verità da tutti universalmente accettata, la Sacra Bibbia.

Per le citazioni bibliche ho fatto uso della recente versione CEI 2008, che si caratterizza per una resa moderna, comprensibile ed universalmente accettabile dell'autentico messaggio cristiano.



## 1 – Il Mistero di 1 Cronache 13

Nell'ormai lontano 1984, nel pieno della mia crisi religiosa, decisi di intraprendere la lettura di tutta la Bibbia. Lessi questo libro come fosse normale racconto. stato un senza riconoscervi l'ispirazione divina dei fatti riportati. Per tale motivo rimasi profondamente sconcertato quando m'imbattei, ad un certo punto, nell'episodio del trasferimento dell'arca, contenuto in 1 Cronache 13. I miei dubbi sull'esistenza di Dio, per questo motivo, si accrebbero. Non potevo immaginare come il Signore, nel farmi scendere così in basso, mi stesse invece preparando per le vette di così stupende realtà.

Ma leggiamo il brano in questione:

"Davide si consigliò con i comandanti di migliaia e di centinaia e con tutti i condottieri. A tutta l'assemblea d'Israele Davide disse: «Se vi sembra bene e se il Signore, nostro Dio, lo consente, comunichiamo ai nostri fratelli rimasti in tutti i territori d'Israele, ai sacerdoti e ai leviti nelle città dei loro pascoli, di radunarsi presso di

noi. Così riporteremo l'arca del nostro Dio qui presso di noi, perché non ce ne siamo più curati dal tempo di Saul». Tutti i partecipanti all'assemblea approvarono che si facesse così, perché la proposta parve giusta agli occhi di tutto il popolo.

Davide convocò tutto Israele, da Sicor d'Egitto fino all'ingresso di Camat, per trasportare l'arca di Dio da Kiriat-Iearìm. Davide con tutto Israele salì a Baalà, verso Kiriat-Iearìm, che apparteneva a Giuda, per far salire di là l'arca di Dio, sulla quale si proclama il nome del Signore,

che siede sui cherubini. Dalla casa di Abinadàb trasportarono l'arca di Dio su un carro nuovo; Uzzà e Achio conducevano il carro. Davide e tutto Israele danzavano davanti a Dio con tutte le forze, con canti e con cetre, arpe, tamburelli, cimbali e trombe. Giunti all'aia di Chidon, Uzzà stese la mano per trattenere l'arca, perché i buoi vacillavano. L'ira del Signore si accese contro Uzzà e lo colpì perché aveva steso la mano sull'arca, e morì sul posto, davanti a Dio. Davide si rattristò, perché il Signore aveva aperto una breccia contro Uzzà; quel luogo fu chiamato

Peres-Uzzà fino ad oggi. Davide in quel giorno ebbe timore di Dio e disse: «Come potrei condurre presso di me l'arca di Dio?». Così Davide non portò l'arca presso di sé nella Città di Davide, ma la fece dirottare nella casa di Obed-Edom di Gat. L'arca di Dio rimase tre mesi in casa di Obed-Edom e il Signore benedisse la casa di Obed-Edom e quanto gli apparteneva."

Rimasi profondamente sbigottito per la fine fatta dal povero Uzzà. Come poteva essere, mi domandavo, che un Dio misericordioso potesse arrivare ad uccidere un uomo, Uzzà, solo perché si era permesso di toccare l'Arca, nel tentativo, peraltro, di evitarne la caduta?

Non lo sapevo, ma il Signore mi stava preparando, in questo modo, un argomento su cui, passando attraverso varie esperienze, avrei riflettuto a lungo, fino a giungere alla comprensione. Ma quale tormento fu, in quell'anno, cercare di capire la ragione di un tale episodio. Improvvisamente, dopo alcune mie vicissitudini interiori, mi risuonò l'idea di accostare l'episodio della morte di Uzzà, alla necessità dell'Immacolata Concezione di Maria. D'improvviso capii come questa storia volesse mettere in evidenza la sacralità della presenza di Dio, che non poteva essere profanata da un qualsiasi peccatore (Num. 4,15)<sup>6</sup>. Uzzà paga con la morte l'aver osato accostare la sua impurità di peccatore alla perfetta santità di Dio, realmente presente nell'Arca.

Da questa base di partenza si formò in me tutto un susseguirsi di meditazioni e considerazioni

\_

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Num. 4,15: "Quando Aronne e i suoi figli avranno finito di coprire il santuario e tutti gli arredi del santuario, al momento di levare le tende, i figli di Keat verranno per trasportarlo; ma non toccheranno il santuario, perché non muoiano. Questo è l'incarico dei figli di Keat nella tenda del convegno."

che mi portarono alla comprensione dell'Immacolata Concezione, della Verginità perpetua, e dell'Assunzione di Maria, che prima mi risultavano proibitive da accettare e da comprendere.

Il racconto contenuto in 1 Cronache 13 ha un suo parallelo nel 2° libro di *Samuele 6,1-11*. Leggendo questo nuovo testo risalta subito un emozionante parallelismo con il racconto evangelico della Visitazione, contenuto in **Luca 1,39-56**:

2 Sam. 6,5 Lc. 1,41

"Davide e tutta la casa d'Israele "Appena Elisabetta ebbe udito il danzavano davanti al Signore con saluto di Maria, il bambino tutte le forze, con canti e con cetre, sussultò nel suo grembo. arpe, tamburelli, sistri e cimbali." Elisabetta fu colmata di Spirito Santo."

Come Davide esultò e danzò quando si presentò davanti all'Arca del Signore, così il bambino che portava Elisabetta, dentro di lei (Giovanni Battista), gioì e sussultò davanti a Maria, che recava il Signore nel suo grembo.

2 Sam. 6,9 Lc. 1,43

Davide in quel giorno ebbe timore A che cosa devo che la madre del del Signore e disse: «Come potrà mio Signore venga da me? venire da me l'arca del Signore?».

Come Davide mostrava timore e riverenza per il solo motivo che l'Arca sarebbe stata collocata nella sua casa, così Elisabetta mostra meraviglia e perplessità per il fatto che la madre del Signore si rechi proprio da lei.

2 Sam. 6,11 Lc. 1,56

L'arca del Signore rimase tre mesi Maria rimase con lei circa tre nella casa di Obed-Edom di Gat e il mesi, poi tornò a casa sua.

Signore benedisse Obed-Edom e tutta la sua casa.

Come l'Arca rimase per tre mesi presso Obed-Edom, così Maria fu ospite di Elisabetta per tre mesi.

Un altro confronto è possibile fare fra l'Arca e Maria: riguarda la discesa della nube su entrambe:

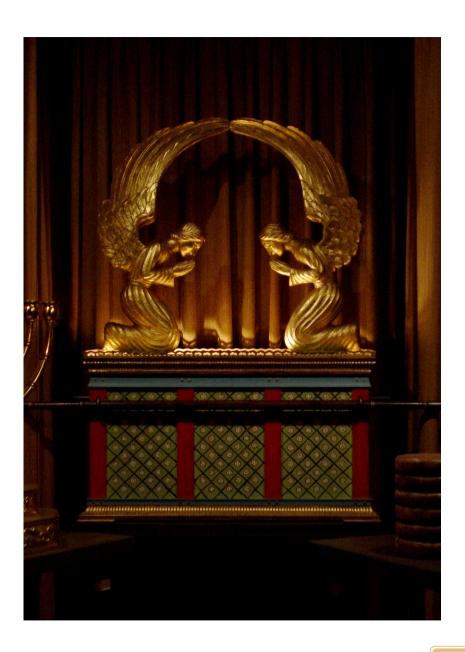
Num. 9,15

Lc. 1,35

Nel giorno in cui la Dimora fu eretta, la nube coprì la Dimora, dalla parte della tenda della Testimonianza; alla sera ci fu sulla Dimora come un'apparizione di fuoco fino alla mattina.

Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio.

Su Maria, così come sull'Arca, si posa la nube, simbolo della presenza di Dio. E così, come l'Arca fu resa santa per la presenza di Dio, fin dal giorno della sua costruzione, così Maria doveva essere pura fin dal giorno del suo concepimento, perché la santità di Dio, quando sarà scesa nel suo grembo, non potrà e non dovrà trovarvi macchia alcuna, proprio perché in lei si attuerà l'Incarnazione, la presenza di Dio.



## 2 - L'Arca dell'Alleanza

Ma cos'era quest'Arca? E' Dio stesso ad ordinare a Mosè di costruire "un'arca di legno d'acacia" (Es. 25,10). L'esecuzione dell'opera viene affidata ad un certo "Besalel" (Es. 37,1) e a costruzione ultimata l'Arca dell'Alleanza viene posta "nella Dimora" (Es. 40,21).

## L'Arca era custodita in:

"una tenda, la prima, nella quale vi erano il candelabro, la tavola e i pani dell'offerta; essa veniva chiamata il Santo. Dietro il secondo velo, poi, c'era la tenda chiamata Santo dei Santi, con l'altare d'oro per i

profumi e l'arca dell'alleanza tutta ricoperta d'oro, nella quale si trovavano un'urna d'oro contenente la manna, la verga di Aronne, che era fiorita, e le tavole dell'alleanza. E sopra l'arca stavano i cherubini della gloria, che stendevano la loro ombra sul propiziatorio. Di queste cose non è necessario ora parlare nei particolari." (Eb. 9,2-5)

Su di essa scese la presenza del Signore, sotto forma di nube. Nessuno, neanche Mosè, poteva entrare nella tenda in presenza di questa nube (Es. 40,34-35)<sup>7</sup>. L'Arca diviene, allora, il segno visibile della presenza di Dio in mezzo al popolo ebreo. Essa indicava la strada

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> Es. 40,34-35: "Allora la nube coprì la tenda del convegno e la gloria del Signore riempì la Dimora. <sup>3</sup>Mosè non poté entrare nella tenda del convegno, perché la nube sostava su di essa e la gloria del Signore riempiva la Dimora."

ad Israele durante il peregrinare nel deserto, dopo l'uscita dall'Egitto, precedendolo durante le marce giornaliere (Es. 40,36-38<sup>8</sup>; Num. 10,33<sup>9</sup>). L'Arca, durante questo peregrinare, veniva invocata durante gli scontri con i popoli avversari incontrati lungo la via. Allora essa diventa il simbolo della guerra santa, Jahvè stesso "è un guerriero" (Es. 15,3). Lo spostamento dell'Arca viene accompagnato da un canto di guerra (Num. 10,35)<sup>10</sup>, e per questo ruolo vittorioso avuto

.

<sup>&</sup>lt;sup>8</sup> Es. 40,36-38: "Per tutto il tempo del loro viaggio, quando la nube s'innalzava e lasciava la Dimora, gli Israeliti levavano le tende. <sup>3</sup>Se la nube non si innalzava, essi non partivano, finché non si fosse innalzata. Perché la nube del Signore, durante il giorno, rimaneva sulla Dimora e, durante la notte, vi era in essa un fuoco, visibile a tutta la casa d'Israele, per tutto il tempo del loro viaggio."

<sup>&</sup>lt;sup>9</sup> Num. 10,33: "Così partirono dal monte del Signore e fecero tre giornate di cammino; l'arca dell'alleanza del Signore si muoveva davanti a loro durante le tre giornate di cammino, per cercare loro un luogo di sosta."

<sup>&</sup>lt;sup>10</sup> Num. 10,35: "Quando l'arca partiva, Mosè diceva: «Sorgi, Signore, e siano dispersi i tuoi nemici e fuggano davanti a te coloro che ti odiano»."

durante le vicende belliche del popolo d'Israele, l'Arca veniva vista come piena di sacralità, allo stesso tempo terribile e santa. L'Arca viene, infine, identificata con Dio stesso e viene addirittura invocata col Suo nome (Num. 10,35; 1 Sam 4,6-7<sup>11</sup>). E' "la gloria" (1 Sam. 4,22), causa di terribili pestilenze per i nemici d'Israele (1 Sam 5,6-12)<sup>12</sup> e per coloro che osavano disprezzarla

<sup>&</sup>lt;sup>11</sup> 1 Sam. 4,6-7: "Anche i Filistei udirono l'eco di quell'urlo e dissero: «Che significa quest'urlo così forte nell'accampamento degli Ebrei?». Poi vennero a sapere che era arrivata nel loro campo l'arca del Signore. I Filistei ne ebbero timore e si dicevano: «È venuto Dio nell'accampamento!», ed esclamavano: «Guai a noi, perché non è stato così né ieri né prima»."

<sup>&</sup>lt;sup>12</sup> 1 Sam. 5,6-12: "Allora incominciò a pesare la mano del Signore sugli abitanti di Asdod, li devastò e li colpì con bubboni, Asdod e il suo territorio. I cittadini di Asdod, vedendo che le cose si mettevano in tal modo, dissero: «Non rimanga con noi l'arca del Dio d'Israele, perché la sua mano è dura contro di noi e contro Dagon, nostro dio!». Allora, fatti radunare presso di loro tutti i prìncipi dei Filistei, dissero: «Che dobbiamo fare dell'arca del Dio d'Israele?». Risposero: «Si porti a Gat l'arca del Dio d'Israele». E portarono via l'arca del Dio d'Israele. Ma ecco, dopo che l'ebbero portata via, la mano del Signore fu sulla città e un terrore molto grande colpì gli abitanti della città, dal più piccolo al più grande, e scoppiarono loro dei bubboni. Allora mandarono l'arca di Dio a Ekron; ma all'arrivo dell'arca di Dio a Ekron, i cittadini protestarono: «Mi hanno portato qui l'arca del Dio d'Israele, per far

(1 Sam. 6,19)<sup>13</sup>. E' il luogo della presenza effettiva di Jahvè; per questa straordinaria circostanza essa esige 'santità' in coloro che le si accostono, altrimenti si corre il rischio di morire. E' intoccabile; neppure i Keatiti, che sono incaricati di trasportarla, possono vederla o toccarla senza morirne (Num. 4,5.15.20)<sup>14</sup> e, perciò, possono spostarla solo con delle stanghe (Es.

morire me e il mio popolo!». Fatti perciò radunare tutti i principi dei Filistei, dissero: «Mandate via l'arca del Dio d'Israele! Ritorni alla sua sede e non faccia morire me e il mio popolo». Infatti si era diffuso un terrore mortale in tutta la città, perché la mano di Dio era molto pesante. Quelli che non morivano erano colpiti da bubboni, e il gemito della città saliva al cielo."

<sup>&</sup>lt;sup>13</sup> 1 Sam. 6,19: "Ma il Signore colpì gli uomini di Bet-Semes, perché avevano guardato nell'arca del Signore; colpì nel popolo settanta persone su cinquantamila e il popolo fu in lutto, perché il Signore aveva inflitto alla loro gente questo grave colpo."

<sup>&</sup>lt;sup>14</sup> Num. 4,5.15.20: "Quando si leveranno le tende, verranno Aronne e i suoi figli, caleranno il velo della cortina e copriranno con esso l'arca della Testimonianza. Quando Aronne e i suoi figli avranno finito di coprire il santuario e tutti gli arredi del santuario, al momento di levare le tende, i figli di Keat verranno per trasportarlo; ma non toccheranno il santuario, perché non muoiano. Questo è l'incarico dei figli di Keat nella tenda del convegno. Non entrino essi a guardare neanche per un istante il santuario, perché morirebbero."

25,15)<sup>15</sup>. L'Arca custodisce, al suo interno, la Parola di Dio, incisa sulle due tavole scolpite sul monte Sinai. Essa diviene, allora, memoriale, prolungamento al tempo presente dei grandiosi eventi del Sinai. Per questa presenza divina e per questa sua funzione di prolungamento del Sinai, l'Arca diviene il luogo ove ci si reca per incontrare Dio, per mettersi all'ascolto della Sua parola, per chiedere consigli e giudizi tramite i sacerdoti (Dt. 31,9-13)<sup>16</sup>, e per pregarlo (1 Sam 1,9-

 $<sup>^{15}</sup>$  Es. 25,15: "Le stanghe dovranno rimanere negli anelli dell'arca: non verranno tolte di lì."

<sup>&</sup>lt;sup>16</sup> Dt. 31,9-13: "Mosè scrisse questa legge e la diede ai sacerdoti figli di Levi, che portavano l'arca dell'alleanza del Signore, e a tutti gli anziani d'Israele. Mosè diede loro quest'ordine: «Alla fine di ogni sette anni, al tempo dell'anno della remissione, alla festa delle Capanne, quando tutto Israele verrà a presentarsi davanti al Signore, tuo Dio, nel luogo che avrà scelto, leggerai questa legge davanti a tutto Israele, agli orecchi di tutti. Radunerai il popolo, uomini, donne, bambini e il forestiero che sarà nelle tue città, perché ascoltino, imparino a temere il Signore, vostro Dio, e abbiano cura di mettere in pratica tutte le parole di questa legge. I loro figli, che ancora non la conoscono, la udranno e impareranno a temere il Signore, vostro Dio,

11)<sup>17</sup>. L'Arca diviene, per questo, oggetto di devozione popolare. Essa termina il suo peregrinare con Davide, che la fa entrare trionfalmente in Gerusalemme, ove trova la sua dimora fissa (2 Cr. 6,41)<sup>18</sup>. Infine, Salomone la colloca nel tempio da lui edificato ed a cui passerà perciò la devozione prima attribuita all'Arca

-

finché vivrete nel paese in cui voi state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano»."

<sup>&</sup>lt;sup>17</sup> 1 Sam. 1,9-11: "Anna si alzò, dopo aver mangiato e bevuto a Silo; in quel momento il sacerdote Eli stava seduto sul suo seggio davanti a uno stipite del tempio del Signore. Ella aveva l'animo amareggiato e si mise a pregare il Signore, piangendo dirottamente. Poi fece questo voto: «Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo»."

<sup>&</sup>lt;sup>18</sup> " Cr. 6,41: "Ora sorgi, Signore Dio, verso il luogo del tuo riposo, tu e l'arca della tua potenza. I tuoi sacerdoti, Signore Dio, si rivestano di salvezza e i tuoi fedeli gioiscano nella prosperità."

stessa (1 Re 8,30<sup>19</sup>; 2 Re 19,14-15<sup>20</sup>). L'Arca scompare poi misteriosamente, forse trafugata durante l'assedio di Gerusalemme da parte dei Babilonesi nel 597 a.C. Il 2° libro dei Maccabei, invece, afferma che fu il profeta Geremia a prenderla ed a nasconderla in una caverna di un monte sconosciuto, ove rimarrà:

"Geremia, quando venne a saperlo, li rimproverò dicendo: «Il luogo deve restare ignoto, finché Dio non avrà riunito la totalità del popolo e si sarà mostrato propizio. Allora il Signore mostrerà queste cose e si

 $<sup>^{19}</sup>$  1 Re 8,30: "Ascolta la supplica del tuo servo e del tuo popolo Israele, quando pregheranno in questo luogo. Ascoltali nel luogo della tua dimora, in cielo; ascolta e perdona!"

<sup>&</sup>lt;sup>20</sup> 2 Re 19,14-15: "Ezechia prese la lettera dalla mano dei messaggeri e la lesse, poi salì al tempio del Signore, l'aprì davanti al Signore e pregò davanti al Signore: «Signore, Dio d'Israele, che siedi sui cherubini, tu solo sei Dio per tutti i regni della terra; tu hai fatto il cielo e la terra»."

rivelerà la gloria del Signore e la nube, come appariva sopra Mosè, come già avvenne quando Salomone chiese che il luogo fosse solennemente santificato»." (2 Mac. 2,7-8)

Giovanni, infine, nella sua Apocalisse, riparla dell'Arca dicendo di vederla collocata nel "tempio di Dio che è nel cielo" (Ap. 11,19). Da questa misteriosa scomparsa dell'Arca traspare un'altra analogia con Maria: come l'Arca scompare misteriosamente, per poi poterla ricomparire nel cielo, alla fine dei tempi, così Maria scompare miracolosamente, con l'Assunzione, per poi poterla rivedere, primizia dei redenti in Cristo, nel giorno del Giudizio. L'Arca, in conclusione, è santa ed il luogo ove è custodita, il Santo dei Santi, è

inaccessibile. Infatti, solo il sommo sacerdote può accedervi, una volta l'anno, nel grande giorno del Perdono dei Peccati (Yom Kippur), dopo essersi, egli stesso, purificato (Eb. 9,6-7<sup>21</sup>; Lv. 16,6<sup>22</sup>).

Questa storia di santità, legata alla presenza di Dio, mi ha portato alla comprensione di quella profonda concezione di sacro e puro a cui mi sono rifatto per "assumere" il dogma della Immacolata Concezione di Maria.

-

<sup>&</sup>lt;sup>21</sup> Eb. 9,6-7: "Disposte in tal modo le cose, nella prima tenda entrano sempre i sacerdoti per celebrare il culto; nella seconda invece entra solamente il sommo sacerdote, una volta all'anno, e non senza portarvi del sangue, che egli offre per se stesso e per quanto commesso dal popolo per ignoranza."
<sup>22</sup> Lv. 16,6: "Aronne offrirà il proprio giovenco del sacrificio per il peccato e compirà il rito espiatorio per sé e per la sua casa."



## 3 - Santità e Purificazione

Il contatto con le cose sacre esige, quindi, una situazione di purità. La santità degli oggetti sacri deriva, come nel caso dell'arca, dall'essere un segno della presenza di Dio. La perfetta santità di Dio esige, ancora, estrema purità nelle cose a Lui dedicate, perché non è possibile accostare una cosa impura al concetto, meraviglioso e terribile, di santità attribuito a Dio. Egli stesso esige questa santità, e tutto il Vecchio Testamento è un insegnamento minuzioso di come presentarsi davanti al Signore e di come rendersi puri e santi prima di accostarvisi, per non rischiare di morire. Ecco allora nascere, per l'influenza dell'insegnamento

divino, una serie di riti per la purificazione personale e di punizioni per coloro che trasgrediscono la santità di Dio. Questo concetto di purificazione, originariamente delimitato a puri atti cultuali, si estende, nel dispiegarsi dell'insegnamento di Dio agli uomini, alla sfera più intimistica della purità morale e spirituale, che troverà il suo culmine nella parola e nel sacrificio di Gesù Cristo. Mentre prima erano i riti a purificare o a costituire un certo riparo alle nefaste conseguenze del peccato di Adamo, adesso è Gesù stesso a fungere da purificatore grazie alla potenza santificatrice della sua parola e del suo sacrificio in espiazione definitiva dei nostri peccati. E Maria si colloca in questo discorso come ponte attraverso cui, per opera di Dio, Egli stesso

s'incarna in questo mondo, per la nostra redenzione. Maria incarna nella sua storia e nel suo grembo l'unione di questi due modelli di purificazione: la purificazione cultuale, per cui non deve esservi macchia alcuna in chi si accosta al mistero divino, e la purificazione spirituale, grazie all'opera redentrice del Figlio di Dio, Gesù Cristo. È per questo motivo che Maria deve essere perfettamente immacolata: proprio per essere degna di portare, nel suo grembo, addirittura l'infinita essenza di Dio, tutta intera. È per questa sua purezza, frutto della grazia divina, che essa diviene la prima redenta, conforto per tutti gli uomini che le promesse di Gesù sono valide per tutta l'umanità. È il pedagogo Dio che vediamo potentemente in azione nell'insegnare pazientemente ad Israele il comportamento da tenere riguardo alla santità e al come rendersi puri; un metodo, quello usato da Dio, che non poteva non dare i suoi frutti e che ha portato all'accettazione del sacrificio di Gesù, come un segno dell'esigenza di una "nuova nascita", da parte dell'umanità, pur se tra conflitti e ricadute. Dio insegna, innanzitutto, il rispetto per la propria santità, come vediamo in Lv. 10,1-7<sup>23</sup> dove punisce con la

Lv. 10,1-7: "Ora Nadab e Abiu, figli di Aronne, presero ciascuno un braciere, vi misero dentro il fuoco e vi posero sopra dell'incenso e presentarono davanti al Signore un fuoco illegittimo, che il Signore non aveva loro ordinato. Ma un fuoco uscì dalla presenza del Signore e li divorò e morirono così davanti al Signore. Allora Mosè disse ad Aronne: «Di questo il Signore ha parlato quando ha detto: «In coloro che mi stanno vicino mi mostrerò santo e alla presenza di tutto il popolo sarò glorificato»». Aronne tacque. Mosè chiamò Misaele ed Elsafàn, figli di Uzzièl, zio di Aronne, e disse loro: «Avvicinatevi, portate via questi vostri fratelli dal santuario, fuori dell'accampamento». Essi si avvicinarono e li portarono via con le loro tuniche, fuori dell'accampamento, come Mosè aveva detto. Ad Aronne, a Eleàzaro e a Itamàr, suoi figli, Mosè disse: «Non vi scarmigliate i capelli del

morte due figli di Aronne per avergli tributato un sacrificio non richiesto. Dio vuole, quindi, che il sacrificio sia interiore e non puramente materiale ed opportunistico. La presenza di Dio richiede santità perfetta, per cui nessuno, nemmeno il sommo sacerdote, nel grande giorno del perdono dei peccati, poteva entrare "in qualunque tempo nel santuario, oltre il velo, davanti al propiziatorio che sta sull'arca, affinché non muoia, quando io apparirò in mezzo alla nube sul propiziatorio." (Lev. 16,2)

.

capo e non vi stracciate le vesti, perché non moriate e il Signore non si adiri contro tutta la comunità; ma i vostri fratelli, tutta la casa d'Israele, facciano pure lutto per coloro che il Signore ha distrutto con il fuoco. Non vi allontanate dall'ingresso della tenda del convegno, così che non moriate; perché l'olio dell'unzione del Signore è su di voi». Essi fecero come Mosè aveva detto."

I sacerdoti per primi, quindi, dovevano rispettare le regole della purità nell'accostarsi al Santissimo (Nm.

18,7<sup>24</sup>; Ez. 44,15-31<sup>25</sup>), a cui si dovevano guardare

<sup>&</sup>lt;sup>24</sup> Nm. 18,7: "Tu e i tuoi figli con te eserciterete il vostro sacerdozio per tutto ciò che riguarda l'altare e ciò che è oltre il velo, e presterete il vostro servizio. lo vi do l'esercizio del sacerdozio come un dono. Il profano che si accosterà sarà messo a morte»."

<sup>&</sup>lt;sup>25</sup> Ez. 44,15-31: "I sacerdoti leviti figli di Sadoc, che hanno osservato le prescrizioni del mio santuario quando i figli d'Israele si erano allontanati da me, si avvicineranno a me per servirmi e staranno davanti a me per offrirmi il grasso e il sangue. Oracolo del Signore Dio. Essi entreranno nel mio santuario e si avvicineranno alla mia tavola per servirmi e custodiranno le mie prescrizioni. Quando entreranno dalle porte del cortile interno, indosseranno vesti di lino; non porteranno alcun indumento di lana, durante il loro servizio alle porte del cortile interno e nel tempio. Porteranno in capo turbanti di lino e avranno calzoni di lino sui fianchi: non si cingeranno con indumenti che fanno sudare. Quando usciranno nel cortile esterno verso il popolo, si toglieranno le vesti con le quali hanno officiato e le deporranno nelle stanze del santuario: indosseranno altre vesti per non comunicare con esse la consacrazione al popolo. Non si raderanno il capo né si lasceranno crescere la chioma, ma avranno i capelli normalmente tagliati. Nessun sacerdote berrà vino quando dovrà entrare nel cortile interno. Non prenderanno in sposa una vedova né una ripudiata, ma solo una vergine della stirpe d'Israele: potranno sposare però una vedova, se è la vedova di un sacerdote. Indicheranno al mio popolo ciò che è sacro e ciò che è profano, e gli insegneranno ciò che è impuro e ciò che è puro. Nelle liti essi saranno i giudici e decideranno secondo le mie norme. In tutte le mie feste osserveranno le mie leggi e i miei regolamenti e santificheranno i miei sabati. Nessuno di essi si avvicinerà a un cadavere per non rendersi impuro, ma potrà rendersi impuro per il padre, la madre, un figlio, una figlia, un fratello o una sorella non maritata: dopo essersi purificato, gli si conteranno

dall'avvicinarsi se si trovavano in condizioni di impurità (Lv. 21<sup>26</sup>; Ez. 44,15-31). Quest'esigenza di

sette giorni e quando egli rientrerà nel luogo santo, nel cortile interno per servire nel santuario, offrirà il suo sacrificio per il peccato. Oracolo del Signore Dio. Essi non avranno alcuna eredità: io sarò la loro eredità. Non sarà dato loro alcun possesso in Israele: io sono il loro possesso. Saranno loro cibo le oblazioni, i sacrifici per il peccato, i sacrifici di riparazione; apparterrà loro quanto è stato votato allo sterminio in Israele. La parte migliore di tutte le vostre primizie e ogni specie di tributo da voi offerto apparterranno ai sacerdoti: così darete al sacerdote le primizie dei vostri macinati, per far scendere la benedizione sulla vostra casa. I sacerdoti non mangeranno la carne di alcun animale morto di morte naturale o sbranato, di uccelli o di altri animali."

<sup>26</sup> Lv. 21: "Il Signore disse a Mosè: «Parla ai sacerdoti, figli di Aronne, dicendo loro: «Un sacerdote non dovrà rendersi impuro per il contatto con un morto della sua parentela, se non per un suo parente stretto, cioè per sua madre, suo padre, suo figlio, sua figlia, suo fratello e sua sorella ancora vergine, che viva con lui e non sia ancora maritata; per questa può esporsi all'impurità. Come marito, non si renda impuro per la sua parentela, profanando se stesso.

I sacerdoti non si faranno tonsure sul capo, né si raderanno ai margini la barba né si faranno incisioni sul corpo. Saranno santi per il loro Dio e non profaneranno il nome del loro Dio, perché sono loro che presentano al Signore sacrifici consumati dal fuoco, pane del loro Dio; perciò saranno santi. Non prenderanno in moglie una prostituta o una già disonorata, né una donna ripudiata dal marito. Infatti il sacerdote è santo per il suo Dio. Tu considererai dunque il sacerdote come santo, perché egli offre il pane del tuo Dio: sarà per te santo, perché io, il Signore, che vi santifico, sono santo. Se la figlia di un sacerdote si disonora prostituendosi, disonora suo padre; sarà arsa con il fuoco.

Il sacerdote, quello che è il sommo tra i suoi fratelli, sul capo del quale è stato versato l'olio dell'unzione e ha ricevuto l'investitura, indossando le

purità è poi estesa più severamente a tutto il popolo, per cui Dio stesso si preoccupa che vengano avvertiti "gli Israeliti di ciò che potrebbe renderli impuri, perché non muoiano per la loro impurità, qualora rendessero

vesti sacre, non dovrà scarmigliarsi i capelli né stracciarsi le vesti. Non si avvicinerà ad alcun cadavere; non potrà rendersi impuro neppure per suo padre e per sua madre. Non uscirà dal santuario e non profanerà il santuario del suo Dio, perché la consacrazione è su di lui mediante l'olio dell'unzione del suo Dio. lo sono il Signore. Sposerà una vergine. Non potrà sposare né una vedova né una divorziata né una disonorata né una prostituta, ma prenderà in moglie una vergine della sua parentela. Così non disonorerà la sua discendenza tra la sua parentela; poiché io sono il Signore che lo santifico». Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla ad Aronne dicendo: «Nelle generazioni future nessun uomo della tua stirpe che abbia qualche deformità potrà accostarsi ad offrire il pane del suo Dio; perché nessun uomo che abbia qualche deformità potrà accostarsi: né un cieco né uno zoppo né uno sfregiato né un deforme, né chi abbia una frattura al piede o alla mano, né un gobbo né un nano né chi abbia una macchia nell'occhio o la scabbia o piaghe purulente o i testicoli schiacciati. Nessun uomo della stirpe del sacerdote Aronne con qualche deformità si accosterà per presentare i sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore. Ha un difetto: non si accosti quindi per offrire il pane del suo Dio. Potrà mangiare il pane del suo Dio, le cose sacrosante e le cose sante; ma non potrà avvicinarsi al velo né accostarsi all'altare, perché ha una deformità. Non dovrà profanare i miei luoghi santi, perché io sono il Signore che li santifico». Così Mosè parlò ad Aronne, ai suoi figli e a tutti gli Israeliti."

impura la mia Dimora che è in mezzo a loro." (Lv. 15,31).

Per rendersi puri e poter rimanere senza rischi alla presenza del Signore, occorrono, allora, una serie di riti di purificazione a cui tutti, anche i sacerdoti, prima degli altri, erano tenuti a sottostare (Lv. 16,11-16<sup>27</sup>; Lv. 21).

27

<sup>&</sup>lt;sup>27</sup> Lv. 16,11-16: "Aronne offrirà il proprio giovenco del sacrificio per il peccato e compirà il rito espiatorio per sé e per la sua casa, e scannerà il proprio giovenco del sacrificio per il peccato. Poi prenderà l'incensiere pieno di brace, tolta dall'altare davanti al Signore, e due manciate d'incenso aromatico fine; porterà ogni cosa oltre il velo. Metterà l'incenso sul fuoco davanti al Signore, e la nube d'incenso coprirà il propiziatorio che sta sulla Testimonianza, affinché non muoia. Poi prenderà un po' del sangue del giovenco e ne aspergerà con il dito il propiziatorio dal lato orientale e farà sette volte l'aspersione del sangue con il dito, davanti al propiziatorio. Poi scannerà il capro del sacrificio per il peccato, quello per il popolo, e ne porterà il sangue oltre il velo; farà con questo sangue quello che ha fatto con il sangue del giovenco: lo aspergerà sul propiziatorio e davanti al propiziatorio. Così purificherà il santuario dalle impurità degli Israeliti e dalle loro ribellioni, insieme a tutti i loro peccati. Lo stesso farà per la tenda del convegno che si trova fra di loro, in mezzo alle loro impurità."

Come numerose sono le cause che rendono impuri, così pure sono svariati i conseguenti riti di purificazione. Questi, generalmente, potevano consistere in lavaggi con acqua del corpo o degli abiti (Lv 17,15-16<sup>28</sup>; Es. 19,10<sup>29</sup>), sacrifici espiatori (Lv. 12,6-7<sup>30</sup>), in cui particolare significato assumeva lo spargimento di sangue (Lv. 17,11<sup>31</sup>). La purezza doveva caratterizzare

<sup>&</sup>lt;sup>28</sup> Lv. 17,15-16: "Ogni persona, nativa o straniera, che mangi carne di bestia morta naturalmente o sbranata, dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell'acqua e resterà impura fino alla sera; allora sarà pura. Ma se non si lava le vesti e il corpo, porterà la pena della sua colpa»."

<sup>&</sup>lt;sup>29</sup> Es. 19,10: "Il Signore disse a Mosè: «Va' dal popolo e santificalo, oggi e domani: lavino le loro vesti."

<sup>&</sup>lt;sup>30</sup> Lv. 12,6-7: "Quando i giorni della sua purificazione per un figlio o per una figlia saranno compiuti, porterà al sacerdote all'ingresso della tenda del convegno un agnello di un anno come olocausto e un colombo o una tortora in sacrificio per il peccato. Il sacerdote li offrirà davanti al Signore e farà il rito espiatorio per lei; ella sarà purificata dal flusso del suo sangue. Questa è la legge che riguarda la donna, quando partorisce un maschio o una femmina."

<sup>&</sup>lt;sup>31</sup> Lv. 17,11: "Poiché la vita della carne è nel sangue. Perciò vi ho concesso di porlo sull'altare in espiazione per le vostre vite; perché il sangue espia, in quanto è la vita."

anche gli animali offerti in sacrificio, per cui dovevano attentamente controllati e selezionati (Dt. essere 17.1<sup>32</sup>). Tutti erano tenuti ad osservare queste leggi. La pratica dei riti di purificazione era, dunque, tassativa per gli antichi ebrei, se non si voleva portare "la pena della ... colpa" (Lv. 17,16). Il pedagogo Dio esorta, allora. il Suo popolo ad obbedire questi a comandamenti, perché, dice, "Io sono il Signore. Non profanerete il mio santo nome, affinché io sia santificato in mezzo agli Israeliti. Io sono il Signore che vi santifico, che vi ho fatto uscire dalla terra d'Egitto

-

<sup>&</sup>lt;sup>32</sup> Dt. 17,1: "Non immolerai al Signore, tuo Dio, un capo di bestiame grosso o minuto che abbia qualche difetto o qualche deformità, perché sarebbe abominio per il Signore, tuo Dio."

per essere vostro Dio. Io sono il Signore»." (Lv. 22, 31-33)



## 4 - Necessità della Purezza di Maria

Il concetto di sacro, così come ben delineato e reso evidente dalla particolare attenzione data ai riti di purificazione, e quello di profanazione, accompagnato dal rischio di morte per chi toccasse le cose sacre, avevano fra l'altro lo scopo di proteggere la religione ebraica da infiltrazioni pagane e quello di inculcare i principi fondanti della disciplina morale. Gli ebrei, per questo motivo, hanno sempre avuto il massimo rispetto per le ed hanno sempre cose sacre messo scrupolosamente in pratica i precetti del Signore, purificandosi prima di presentarsi al cospetto delle Santità di Dio. Dio è grande e misericordioso, ma nello stesso tempo è terribile e da temere. Non si osava pronunciare neanche il suo nome; nessuno poi poteva vederlo in faccia senza morirne (Gn. 32,31<sup>33</sup>; Es. 33,20<sup>34</sup>; Gdc. 6,22-23<sup>35</sup>; Is. 6,5<sup>36</sup>). Tornando all'esempio di 1 Cr. 13, era considerato assolutamente sacrilego per un essere umano toccare l'Arca dell'Alleanza, cioè il luogo stesso della presenza di Dio in mezzo al suo popolo (Nm 10,35; 1 Sam. 4,7).

-

<sup>&</sup>lt;sup>33</sup> Gn. 32,31: "Allora Giacobbe chiamò quel luogo Penuèl: «Davvero - disse - ho visto Dio faccia a faccia, eppure la mia vita è rimasta salva»."

<sup>&</sup>lt;sup>34</sup> Es. 33,20: "Soggiunse: «Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo»."

<sup>&</sup>lt;sup>35</sup> Gdc. 6,22-23: "Gedeone vide che era l'angelo del Signore e disse: «Signore Dio, ho dunque visto l'angelo del Signore faccia a faccia!». Il Signore gli disse: «La pace sia con te, non temere, non morirai!»."

<sup>&</sup>lt;sup>36</sup> Is. 6,5: "E dissi: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti»."

L'Arca, cioè l'abitazione del Signore su questa Terra, inondata della presenza divina, diveniva assolutamente santa e quindi intoccabile da parte di esseri impuri. E questo, come abbiamo visto, fin dal "giorno in cui la Dimora fu eretta" (Nm. 9,15). Alla luce di queste verità bibliche appare chiaro che per un ebreo, come per chiunque riconosca l'ispirazione divina delle Sacre Scritture, trovarsi al cospetto delle cose sacre esige estrema purità, che nessuno è tanto santo da poter vedere la faccia di Dio e che Dio si manifesta solo a persone di particolare dignità morale e spirituale. Allora, se vedere o stare alla presenza di Dio indegnamente comporta il rischio della morte, come avrebbe potuto Maria, una semplice peccatrice,

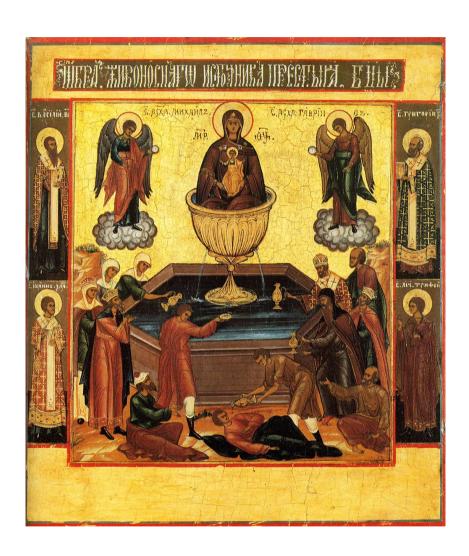
pretendere di contenere nel suo grembo, per nove mesi, tutto Dio? Un ebreo, che ha presente l'insegnamento della Bibbia ricevuto direttamente da Dio, direbbe che pensare solamente una cosa del genere sia una cosa sacrilega e, quindi, praticamente assolutamente impossibile, e questo per chiara volontà di Dio stesso. Ed avrebbe certamente ragione. La santità perfetta e irraggiungibile di Dio esigeva che la donna scelta fosse assolutamente pura (Lc. 1,28), libera da qualsiasi macchia di peccato, e libera, perciò, anche dal peccato originale, che costà ad Adamo la perdita dell'Eden e dell'immortalità.

Come l'Arca, anche Maria doveva essere consacrata a Dio, piena del favore divino, fin dal giorno della "sua costruzione", dal suo concepimento. E così Maria, in vista del suo ruolo di abitazione del Signore, doveva essere concepita senza il peccato originale. Libera dal peccato originale significava anche che Maria non avrebbe dovuto peccare per tutto il corso della sua vita terrena. La santità di Dio esigeva che la donna predestinata non fosse per nulla soggetta al peccato, perché la sola intenzione di peccato costituirebbe un'impurità incompatibile con la "presenza di Dio".

I protestanti negano l'Immacolata Concezione. Per essi, Maria sarebbe un semplice mezzo di cui Dio si sarebbe servito per l'unico scopo dell'incarnazione. Ma un Dio che degrada un essere umano al solo ruolo di mezzo, senza concepirlo con amore, non è il Dio che

noi conosciamo dal Vecchio Testamento. Questi è un Dio che ama senza riserve tutti gli uomini, benchè peccatori. È un Dio che basa la sua forza sulla legge del suo amore e non della sua potenza. È un Dio che invita ad amare il prossimo come se stessi. È un Dio che ordinò di onorare il padre e la madre. Onorare la madre. E come poteva un essere come Gesù, vero uomo e vero Dio. infinitamente Santo. onorare madre una irrimediabilmente peccatrice? L'applicazione del IV comandamento da parte di Gesù-Dio, nei confronti di madre, rendeva necessaria 1'Immacolata sua Concezione. Gesù onorò Maria, certo in obbedienza alla legge di Mosè, ma nella perfetta coerenza d'essa, per la quale non si può accostare l'impuro al Santo.

Infatti, è vero che Dio ama, genericamente, tutti gli uomini, ma non ama, certo, il loro peccato (connaturato alla natura umana). Perciò Dio non può amare, totalmente, gli uomini, proprio perché, in questo caso, amerebbe anche il loro peccato. E ciò è impossibile. Se Dio, allora, onora ed ama sua madre, questo è possibile perché Maria è evidentemente senza peccato. Maria riconosce quest'amore particolare, perché non è influenzata dal peccato. E così noi, liberati dalla schiavitù del peccato. Grazie a Gesù, siamo amati, di quest'amore incommensurabile, che capiremo, nella sua pienezza, solo con la nostra completa conversione e redenzione.



## 5 - Il Miracolo della Santificazione di Maria

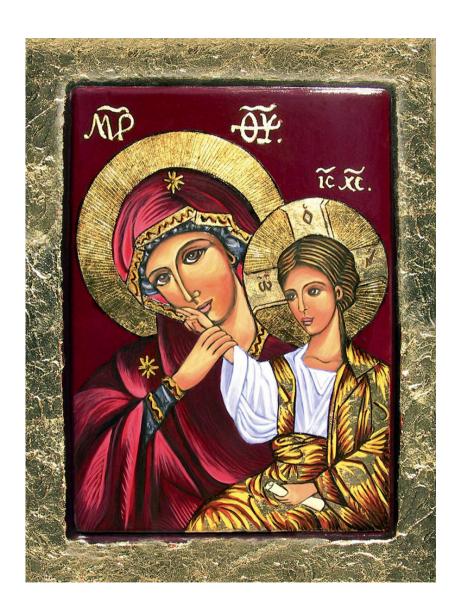
Affinché la Santità di Dio potesse incarnarsi nel suo grembo verginale, era necessario che Maria fosse senza macchia. Era cosciente, Maria, di questa sua santità? Maria vedeva crescere questa coscienza della sua santità, senza peccare né avere pensieri perversi, come un neonato, che, ricevuto il battesimo e salvo all'atto del sacramento, acquisterà piena coscienza di poco a poco con il realtà questa crescere. appropriandosi gradualmente della grazia redentrice. Prima di Maria, gli unici essere umani concepiti senza peccato furono Adamo ed Eva, finché non commisero

il peccato originale. Adamo venne costituito da Dio come capo religioso di tutta l'umanità, fonte e mediatore di tutte le grazie. Col suo fallimento, su istigazione di Eva, egli cessò questa sua funzione di fonte e mediatore di tutte le grazie, per cui l'umanità venne a mancare della grazia santificante, venendosi a trovare in una situazione sfavorevole rispetto a Dio. Questi, ora, si accingeva a riscattare l'intera umanità da questa situazione di peccato, mandando il suo Figlio Unigenito Gesù Cristo. E fu per questo motivo, per l'opera redentrice di Gesù-Dio, che Egli compì il miracolo della santificazione di Maria. Essa, perciò, può essere definita come il primo essere umano ad essere riscattato dalla schiavitù del peccato da Gesù e,

questo, fin dal suo concepimento. Come Eva fu il primo essere umano a macchiarsi del peccato originale, così Maria fu il primo essere ad essere redenta da suo Figlio, dal suo Signore. Maria, perciò ha avuto bisogno di essere redenta come tutti noi. Ma la sua è stata una redenzione preservatrice. La sua redenzione sta nella recezione attiva di Gesù-Dio, in una perfetta collaborazione fra la carne e lo spirito. Fu la sua fede a riscattarla, con l'accettazione della santa umanità di Gesù Cristo. Maria è la primizia dei riscattati, dei riconciliati con Dio. Per riconciliarsi con l'umanità, Dio doveva incarnarsi e per far questo doveva, per così dire, iniziare con un atto di clemenza, un anticipo, dal nostro punto di vista, della salvezza che sarebbe poi

venuta per tutti gli uomini tramite la morte e risurrezione di Gesù Cristo, sempre al presente dal punto di vista di Dio. Questa cosiddetta "prericonciliazione" doveva, perciò interessare colei che avrebbe avuto il privilegio unico di servire Dio per l'attuazione del mistero dell'Incarnazione: la Vergine Maria. Maria rappresenta, allora, l'essere nuovo simile ad Eva, la creatura perfetta, senza peccato; è la riconciliazione di Dio con gli uomini, per suo Figlio Gesù Cristo, nuovo ed ultimo Adamo. E' per la grandezza incommensurabile di questi due misteri, l'Incarnazione e la Redenzione, unificati nella persone di Gesù, che Maria, come l'Arca, fu consacrata esclusivamente a Dio. E' perciò santa, senza peccato,

non per volontà degli uomini, ma per la legge da Dio stesso stabilita. E' la nuova Eva. "Quel che la Vergine Eva aveva legato con la sua infedeltà, la fede della Santa Vergine l'ha sciolto". (S. Ireneo – Adversus Haer. III, 22, 4; PG 7, col 959).



## 6 – La Verginità

Dalla necessità della purezza e santificazione di Maria, sempre per la legge di Mosè, scaturisce che essa sarebbe dovuta restare per sempre vergine. Infatti, nel Vecchio Testamento la nascita di un bambino ed i rapporti sessuali comportavano una situazione di impurità che rendeva inidonei al culto (Lv 12,1-8<sup>37</sup>, Lv

\_

<sup>&</sup>lt;sup>37</sup> Lv 12,1-8: "Il Signore parlò a Mosè e disse: Parla agli Israeliti dicendo: «Se una donna sarà rimasta incinta e darà alla luce un maschio, sarà impura per sette giorni; sarà impura come nel tempo delle sue mestruazioni. L'ottavo giorno si circonciderà il prepuzio del bambino. Poi ella resterà ancora trentatré giorni a purificarsi dal suo sangue; non toccherà alcuna cosa santa e non entrerà nel santuario, finché non siano compiuti i giorni della sua purificazione. Ma se partorisce una femmina sarà impura due settimane come durante le sue mestruazioni; resterà sessantasei giorni a purificarsi del suo sangue. Quando i giorni della sua purificazione per un figlio o per una figlia saranno compiuti, porterà al sacerdote all'ingresso della tenda del convegno un agnello di un anno come olocausto e un colombo o una tortora in sacrificio per il peccato. Il sacerdote li offrirà davanti al Signore e farà il rito espiatorio per lei; ella sarà purificata dal flusso del suo sangue. Questa è la legge che riguarda la donna, quando partorisce un maschio o una femmina. Se non ha mezzi per offrire un agnello, prenderà

15,18<sup>38</sup>, Es 19,15<sup>39</sup>). Il parto rendeva impuri per un certo tempo (40 giorni se maschio, 80 se femmina) durante il quale non ci si poteva accostare al culto. Scaduto il tempo, la madre era purificata tramite l'offerta di un sacrificio e poteva così essere reintegrata nel gruppo. La verginità perpetua era necessaria, inoltre, non solo per un fatto di legalità cultuale. Essa aveva anche una sua valenza spirituale e religiosa. La mancanza del proposito di verginità e, di conseguenza, la pratica dei rapporti sessuali implicano, per la natura psicologica umana, un peccato dovuto a pensieri

-

due tortore o due colombi: uno per l'olocausto e l'altro per il sacrificio per il peccato. Il sacerdote compirà il rito espiatorio per lei ed ella sarà pura»."

<sup>&</sup>lt;sup>38</sup> Lv 15,18: "La donna e l'uomo che abbiano avuto un rapporto con emissione seminale si laveranno nell'acqua e resteranno impuri fino alla sera."

<sup>&</sup>lt;sup>39</sup> Es 19,15: "Poi disse al popolo: «Siate pronti per il terzo giorno: non unitevi a donna»."

impuri di concupiscenza. Era in virtù di questo motivo che la donna (e l'uomo) cadeva in uno stato di impurità e di peccato. Ne consegue che per gli Ebrei, alla luce delle Scritture, una donna PERPETUAMENTE PURA E SANTA dovesse essere per forza anche VERGINE. Si può obiettare che la concezione ebraica impediva di pensare ad un matrimonio verginale. Ma leggendo Genesi vediamo che Eva, prima del peccato originale, era vergine e perse questa sua condizione a causa di esso (Gn 3,24-4,1<sup>40</sup>). Allo stesso modo Maria rimane Vergine perché si trova nella stessa condizione di purezza in cui si trovava Eva prima del suo peccato. Il

-

<sup>&</sup>lt;sup>40</sup> Gn 3,24-4,1: "Scacciò l'uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all'albero della vita. Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo grazie al Signore»."

parto doloroso fu il castigo per la disobbedienza di Eva (Gn 3,16<sup>41</sup>) e così il concepimento verginale di Maria presuppone la sua Immacolata Concezione.

La purezza perpetua di Maria rendeva, ancora, praticamente impossibile che il suo seno potesse ospitare altri esseri impuri, dopo aver ospitato Dio stesso, tutto intero. Per tutti questi motivi Gesù non poteva avere avuto fratelli e sorelle, come sostengono taluni. Perciò è verosimile l'interpretazione secondo la quale i cosiddetti fratelli di Gesù, più volte citati (Mt 13,55-56<sup>42</sup>) siano, in effetti, suoi cugini o parenti,

<sup>&</sup>lt;sup>41</sup> Gn 3,16: "Alla donna disse: «Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà»."

<sup>&</sup>lt;sup>42</sup> Mt 13,55-56: "Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue

secondo la tradizione giudaica di chiamare fratelli, genericamente, tutti i parenti genericamente<sup>43</sup>. Dio non

sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?»."

<sup>&</sup>lt;sup>43</sup> La Questione dei Fratelli di Gesù – Nei 4 Vangeli si parla ripetutamente dei fratelli di Gesù (Lc 8,19-20; Gv 2,12; At 1,14) e se ne citano addirittura i nomi: Giacomo, Giuseppe (o Joses), Simone e Giuda (Mt 13,55-56; Mc 6,3). Su questa questione possono essere fatti due tipi di considerazioni: uno che si basa sul significato della parola fratello, l'altro che cerca di individuare chi siano i cosiddetti fratelli di Gesù. Significato di Fratello - Nel linguaggio biblico la parola fratello viene più volte intesa come cugino o parente. E' il caso di Lot, detto fratello di Abramo (Gn 13,8), mentre è in realtà suo nipote (Gn 11,27). Nella Bibbia greca dei 70 questo senso della parola ebraica fratello viene conservato, tanto più che anche un greco la parola fratello può indicare il cugino o un parente. Il Nuovo Testamento, pervenutoci in greco, deriva da una tradizione orale aramaica, che usava anch'essa la parola fratello nel senso largo di cugino o parente. E' appena il caso di ricordare, in questa sede, come in vaste fasce della popolazione dell'Italia Meridionale, culturalmente di origine greca, si conservi ancora, nel linguaggio parlato, questa accezione di "fratello-cugino" e/o di "sorella-cugina", per indicare il cugino e/o la cugina. Cugini e non Fratelli – Leggendo attentamente il Nuovo Testamento, inoltre, si può constatare che due dei quattro fratelli di Gesù -Giacomo e Giuseppe – in realtà sono figli di un'altra Maria (Mt 27,56; Mc 15,40). Questa altra Maria (Mt 27,61; 28,1) viene identificata come una sorella (o parente) di Maria, Maria di Cleofe (Gv 19,25). Per cui Giacomo e Giuseppe risultano, in realtà, essere cugini di Gesù, perché figli di una sorella (o cugina) della Madonna. Il terzo dei quattro - Giuda - si definisce, nell'omonima lettera, fratello di Giacomo (Giuda 1). Se fosse stato veramente fratello di Gesù, non sarebbe stato più significativo, per lui, presentarsi come il fratello di Gesù il Redentore, invece che come un fratello di un certo Giacomo? Rimane il solo Simone, che presumibilmente è il quarto figlio di quest'altra Maria di Cleofa. La questione è ampiamente

poteva certo cadere in contraddizione, non poteva considerare l'aspetto verginale di Maria come una questione di secondaria importanza. Lo stesso Nuovo Testamento – San Paolo per primo – contiene brani di esaltazione della condizione di verginità (1 Cor 7,1.27.32-25<sup>44</sup>) come più confacente all'esigenza di liberarsi dalla schiavitù del peccato e per consacrarsi totalmente a Dio. Jahvé, poi, non poteva non

\_

dibattuta. Comunque, queste considerazioni mettono luce sul mistero dei fratelli di Gesù ed inducono a pensare che veramente essi siano cugini o parenti di Gesù (cfr. N. Tornese – La Madonna contestata – coll. "I T.d.G." n. 8).

<sup>&</sup>lt;sup>44</sup> 1 Cor 7,1.27.32-35: "Riguardo a ciò che mi avete scritto, è cosa buona per l'uomo non toccare donna. Ti trovi legato a una donna? Non cercare di scioglierti. Sei libero da donna? Non andare a cercarla. Io vorrei che foste senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, e si trova diviso! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito. Questo lo dico per il vostro bene: non per gettarvi un laccio, ma perché vi comportiate degnamente e restiate fedeli al Signore, senza deviazioni."

provvedere ad ogni cosa, per cui la verginità di Maria, alla luce di una lettura fondamentalistica delle Scritture, appare inconfutabile.



## 7 - L'Assunzione

La morte e, di conseguenza, la corruzione delle carni rappresentano la sentenza pronunciata contro gli uomini a causa del peccato originale di Adamo ed Eva (Gn 2,17<sup>45</sup>; Gn 3,19<sup>46</sup>). Ma "Dio non ha creato la morte e non vuole la morte degli uomini" (Sap. 1,13; v. Ez 18,23<sup>47</sup> e 33,11<sup>48</sup>). Egli aveva creato l'uomo per

\_

<sup>&</sup>lt;sup>45</sup> Gn 2,17: "Ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire."

<sup>&</sup>lt;sup>46</sup> Gn 3,1: "Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!"

<sup>&</sup>lt;sup>47</sup> Ez 18,23: "Forse che io ho piacere della morte del malvagio - oracolo del Signore - o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva?"

<sup>&</sup>lt;sup>48</sup> Ez 33,11: "Di' loro: Com'è vero che io vivo - oracolo del Signore Dio -, io non godo della morte del malvagio, ma che il malvagio si converta dalla sua malvagità e viva. Convertitevi dalla vostra condotta perversa! Perché volete perire, o casa d'Israele?"

l'incorruttibilità e la morte è entrata quale castigo per il peccato insinuato, per invidia, dal demonio. Adamo ed Eva - e con essi tutti i loro discendenti – muoiono e si corrompono a causa di quel peccato originale. Ma questa non poteva essere il caso di Maria. Essa, essendo stata preservata dal peccato originale, per merito di Gesù, non poteva neanche subirne le conseguenze, con la morte e corruzione delle proprie carni. Dio non si contraddice. Perciò è legittimo trarre la conseguenza che Maria seguì Gesù nella sua assunzione in cielo. Data per scontata l'Assunzione, molto si discute, invece, sulla questione della morte, o meno, di Maria. Secondo una opinione diffusa, Maria doveva seguire Gesù anche nella sua morte. Per questa ipotesi,

l'Immacolata Concezione non implica che Maria fosse esentata da certe conseguenze della colpa originale, che anche Cristo, senza peccato, accettò: la passibilità e la morte. Maria, certo, per la Immacolata Concezione non può aver subito la morte come punizione. Ma la redenzione soggettiva di Maria, cioè la libera accettazione della morte redentrice di Gesù, farebbe sì che essa sia stata soggetta alla morte cristiana. La morte di Maria, sempre secondo questa tesi, conterrebbe la quella risurrezione di che si è promessa istantaneamente realizzata nella Vergine. Secondo un'altra opinione, Maria, invece, non poteva conoscere la corruzione della morte, in quanto perfettamente immacolata, senza cadere in pericolose contraddizioni.

Dio non si contraddice. Una teoria che concilierebbe queste due ipotesi assume che Maria, nell'ultimo istante della sua vita terrena, abbia prolungato l'ultimo respiro di morte fino al cambiamento del proprio corpo, del tipo di cui parla San Paolo (1 Cor 15,51-57<sup>49</sup>). In questo modo Maria, pur conoscendo l'attimo della

\_

<sup>&</sup>lt;sup>49</sup> 1 Cor 15,51-57: "Ecco, io vi annuncio un mistero: noi tutti non moriremo, ma tutti saremo trasformati, in un istante, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba. Essa infatti suonerà e i morti risorgeranno incorruttibili e noi saremo trasformati. È necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta d'incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta d'immortalità. poi questo corpo corruttibile Ouando si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura: La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione? Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo!"

morte non sarebbe caduta nella corruzione che ne conseguirebbe. In ogni caso, volendo rispettare fino in fondo le conseguenze dell'Immacolata Concezione si deve concludere, coerentemente, che Maria non sia morta e che sia stata direttamente assunta in cielo. Ma, si obietta, non morì lo stesso Gesù? Certo, Gesù morì perché col suo sangue doveva redimere l'umanità. Inoltre, il suo corpo non subì la corruzione perché, essendovi in Gesù uomo l'unione ipostatica del Verbo Divino, questo non era assolutamente possibile. Maria, invece, non doveva redimere nessuno, essa fu redenta dal Cristo. La sua partecipazione alla redenzione di Gesù Cristo è consistita, particolarmente, nella sua libera accettazione della morte redentrice di Gesù.

Perciò non era necessario che Maria dovesse morire. mentre è molto più verosimile che abbia seguito fino in fondo il suo destino di Immacolata, destino che sarà poi quello della Chiesa degli ultimi tempi, che verrà rapita in cielo senza che i suoi componenti ancora in vita conoscano la morte (1 Ts 4,17<sup>50</sup>). Infine, Maria, essendo un normale essere umano, con la morte avrebbe conosciuta l'impurità della corruzione della carne, anche se per brevi attimi. E questo è incoerente col concetto di perpetua purezza contenuto nella legge di Mosè. Concludendo, non era possibile che il corpo puro di Maria avesse potuto conoscere sempre

-

 $<sup>^{50}</sup>$  1 Ts 4,17: "Quindi noi, che viviamo e che saremo ancora in vita, verremo rapiti insieme con loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore."

l'impurità della corruzione, né era possibile che "l'Abitazione del Signore" avesse potuto essere, con la sua morte e corruzione, causa d'impurità per coloro che le stavano attorno. Infatti la legge ebraica considerava impura la casa - e coloro che l'abitavano – che ospitava il cadavere di un essere umano (Nm 19,11-22<sup>51</sup>). Maria

\_

<sup>&</sup>lt;sup>51</sup> Nm 19,11-22: "Chi avrà toccato il cadavere di qualsiasi persona, sarà impuro per sette giorni. Quando uno si sarà purificato con quell'acqua il terzo e il settimo giorno, sarà puro; ma se non si purifica il terzo e il settimo giorno, non sarà puro. Chiunque avrà toccato il cadavere di una persona che è morta e non si sarà purificato, avrà contaminato la Dimora del Signore e sarà eliminato da Israele. Siccome l'acqua di purificazione non è stata spruzzata su di lui, egli è impuro; ha ancora addosso l'impurità. Questa è la legge per quando un uomo muore in una tenda: chiunque entrerà nella tenda, e tutto ciò che è nella tenda, sarà impuro per sette giorni. Ogni vaso scoperto, sul quale non sia un coperchio o una legatura, sarà impuro. Chiunque sulla superficie di un campo avrà toccato un uomo ucciso di spada o morto di morte naturale o un osso d'uomo o un sepolcro, sarà impuro per sette giorni. Per colui che sarà divenuto impuro si prenderà la cenere della vittima bruciata per l'espiazione e vi si verserà sopra l'acqua corrente, in un vaso; poi un uomo puro prenderà issòpo, lo intingerà nell'acqua e ne aspergerà la tenda, tutti gli arredi e tutte le persone che erano là e colui che ha toccato l'osso o l'ucciso o il morto o il sepolcro. L'uomo puro aspergerà l'impuro il terzo giorno e il settimo giorno e lo purificherà il settimo giorno; poi colui che è stato impuro si laverà le vesti, farà un bagno con l'acqua e alla sera diventerà puro. Ma colui che, reso impuro, non si purificherà, sarà

causa di impurità per gli altri? No, Dio non si contraddice!

eliminato dall'assemblea, perché ha contaminato il santuario del Signore e l'acqua della purificazione non è stata aspersa su di lui: è impuro. Sarà per loro una legge perenne. Colui che avrà asperso l'acqua di purificazione si laverà le vesti; chi avrà toccato l'acqua di purificazione sarà impuro fino alla sera. Quanto l'impuro avrà toccato, sarà impuro; chi lo avrà toccato sarà impuro fino alla sera»."



## 8 - Il Privilegio di Maria

La purezza di Maria, come abbiamo visto, è assoluta e non poteva essere diversamente. Un Dio che si fosse incarnato in una donna peccatrice, soggetta al peccato 3, quindi, impura e condannata alla corruzione delle carni sarebbe stata una pazzia, inaccettabile, per gli Ebrei ortodossi, impossibile, perché assolutamente contrario all'insegnamento da essi ricevuto, tramite le Sacre Scritture, da Jahvè stesso. Né poteva essere che questa santificazione fosse stata parziale, limitata, cioè, all'Immacolata Concezione alla o Verginità all'Assunzione. La purezza perpetua ed integrale di Maria che privilegi comportava tutti questi

coesistessero in lei, in perfetta armonia, in nome dell'assoluta immutabilità di Jahvè: Dio non si contraddice! Tutto il privilegio di Maria è in funzione del suo fiat alla redenzione. Il fiat dell'uomo Gesù è l'assenso che l'umanità dà alla propria volontà di essere liberata dalla schiavitù del peccato, un fiat che abbraccia l'opera salvifica che Dio vuole concedere a l'umanità. Il fiat di Maria, al momento dell'annunciazione, è l'assenso che ognuno di noi individualmente dà all'opera redentrice di Gesù, applicata la nostra vita personale. E' questa la collaborazione che Maria opera con la nostra vita personale. E' questa la collaborazione che Maria opera per la nostra redenzione, procurataci da Gesù Cristo. E'

anche per questo suo atto corredentivo che Maria è stata preparata fina dal concepimento, preservandola dal peccato originale. Meditando attentamente sui tre dogmi mariani, possiamo facilmente constatare che essi riassumono l'insegnamento fondamentale della predicazione di Gesù:

**L'esigenza di santificazione** (Ef 5,26-27<sup>52</sup>; 1 Piet. 1,13-17<sup>53</sup>): il sacrificio di Cristo produce la

\_\_\_

<sup>&</sup>lt;sup>52</sup> Ef 5,26-27: "Per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, <sup>2</sup>e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata."

<sup>&</sup>lt;sup>53</sup> 1 Piet 1,13-17: "Perciò, cingendo i fianchi della vostra mente e restando sobri, ponete tutta la vostra speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si manifesterà. Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri di un tempo, quando eravate nell'ignoranza, ma, come il Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta. Poiché sta scritto: *Sarete santi, perché io sono santo*. E se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri."

santificazione di tutti i cristiani "in verità" (Gv 17,19), mediante il dono dello Spirito Santo; allora l'amore che è Dio stesso sarà comunicato, trionfando sul peccato che bloccava l'irradiazione della sua santità.

**La consacrazione integrale a Dio** (1 Cor 7,35<sup>54</sup>): il cristiano deve dedicare tutta la sua vita al completo servizio del Signore manifestando questo in tutti gli atti della vita quotidiana.

<sup>&</sup>lt;sup>54</sup> 1 Cor 7,35: "Questo lo dico per il vostro bene: non per gettarvi un laccio, ma perché vi comportiate degnamente e restiate fedeli al Signore, senza deviazioni."

**La promessa e la speranza nella resurrezione**(Gv 6,40<sup>55</sup>, Gv 5,28-29<sup>56</sup>, 1 Ts 4,15-16<sup>57</sup>):

culmine della vita di ogni vero credente è la resurrezione nell'ultimo giorno, secondo la promessa del Signore.

E Maria, santificata da Dio fin dal suo concepimento, al servizio del Signore, riceve immediatamente, nell'ultimo atto della sua vita, il dono della

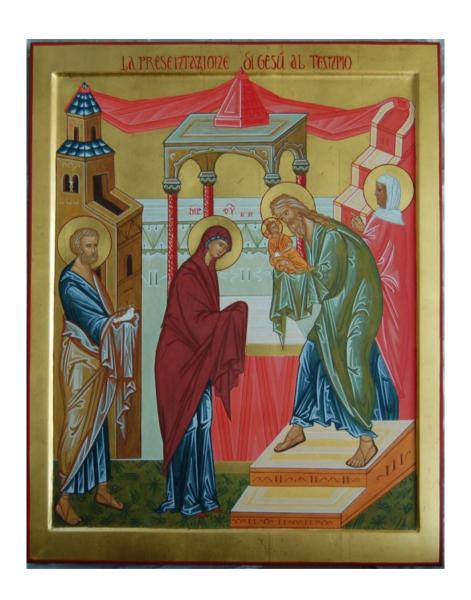
-

<sup>&</sup>lt;sup>55</sup> Gv 6,40: "Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno»."

<sup>&</sup>lt;sup>56</sup> Gv 5,28-29: "Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna."

<sup>&</sup>lt;sup>57</sup> 1 Ts 4,15-16: "Sulla parola del Signore infatti vi diciamo questo: noi, che viviamo e che saremo ancora in vita alla venuta del Signore, non avremo alcuna precedenza su quelli che sono morti. <sup>1</sup>erché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo."

resurrezione, che Dio concederà, alla fine dei tempi, a tutta l'umanità giustificata. Ella è l'esempio vivente che le promesse Divine, realizzate da Gesù con la sua morte e resurrezione, sono una meravigliosa certezza per tutti gli uomini; tutti potremo vederle realizzate in noi entrando in comunione con Dio, tramite la mediazione di Cristo Gesù e seguendo l'esempio redentivo di Maria: *il suo fiat*.



## 9 – Il Significato della Purificazione al Tempio

Leggendo il vangelo di S. Luca sorge spontaneo un quesito: come mai Maria, senza macchia, ebbe bisogno di purificarsi dopo la nascita di Gesù (Lc 2,22-24<sup>58</sup>)? La risposta nasconde il principio di una regola che caratterizzerà tutta la vita di Gesù Cristo: l'obbedienza. Vediamo già, infatti, come Gesù venga circonciso dopo 8 giorni dalla nascita, senza che ne

<sup>&</sup>lt;sup>58</sup> Lc 2,22-24: "Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: *Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore* - e per offrire in sacrificio *una coppia di tortore o due giovani colombi,* come prescrive la legge del Signore."

avesse certamente bisogno (Lc 2,21<sup>59</sup>) Maria, perciò compie l'offerta delle 2 tortore (o 2 colombe) per ottenere la purità legale e riottenere il suo posto nella società profana e religiosa, in perfetta obbedienza alla legge di Dio. Maria, inoltre, col suo atto, manifesta l'intenzione di Dio di essere coerente, su questa terra, alle sue leggi, anche se esse riguardavano solo gli uomini. Tutta la vita di Gesù fu segnata, dalla nascita alla morte in croce, da una serie di atti che mettevano in mostra questa sua volontà di essere fermamente obbediente: obbedienza ai genitori (Lc 2.5160) ed alle

-

<sup>&</sup>lt;sup>59</sup> Lc 2,21: "Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo."

<sup>&</sup>lt;sup>60</sup> Lc 2,51: "Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore."

autorità legali (Mt 17,24<sup>61</sup>). La sua obbedienza raggiungerà il culmine perfetto con la sua morte, per cui essa diviene il sacrificio più gradito a Dio (Eb 10,5-10<sup>62</sup>. Perciò, *Dio non si contraddice* pur non avendo, Gesù, alcun obbligo di sottostare a leggi fatte per uomini, in quanto Dio. Un altro motivo dell'obbedienza di Maria e Gesù è che Cristo si sarebbe

\_

<sup>&</sup>lt;sup>61</sup> Mt 17,24: "Quando furono giunti a Cafàrnao, quelli che riscuotevano la tassa per il tempio si avvicinarono a Pietro e gli dissero: «Il vostro maestro non paga la tassa?»"

<sup>&</sup>lt;sup>62</sup> Eb 10,5-10: "Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo - poiché di me sta scritto nel rotolo del libro - per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre."

rivelato nella sua essenza Divina verso i 30 anni. Perciò era necessario che fino ad allora il Figlio di Dio si "celasse" comportandosi come un normale ebreo. Per tale altro motivo, perciò, per non anticipare i tempi (Gv 2,4<sup>63</sup>), Gesù compì i suoi atti in stretta obbedienza alle leggi di Mosè. Ma agli occhi dei posteri è chiaro che il Figlio di Dio non avesse bisogno della circoncisione, così come deve essere chiaro che Dio dovesse santificare il grembo e quindi colei che l'avrebbe accolto. L'obbedienza di Maria, germe di quella eterna di Gesù, deve caratterizzare anche la vita di ogni credente. E', infatti, per mezzo dell'obbedienza al

-

<sup>&</sup>lt;sup>63</sup> Gv 2,4: "E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora»."

vangelo ed alla parola della Chiesa di Cristo (2 Ts 3,14<sup>64</sup>) che l'uomo può raggiungere Dio nella fede, entrando così nel mistero della salvezza.

<sup>&</sup>lt;sup>64</sup> 2 Ts 3,14: "Se qualcuno non obbedisce a quanto diciamo in questa lettera, prendete nota di lui e interrompete i rapporti, perché si vergogni."



## 10 - Il Silenzio dei Vangeli su Maria

Spesso ci si domanda come mai i Vangeli non accennino direttamente, parlando di Maria, né all'Immacolata Concezione, né alla Verginità, né all'Assunzione. Innanzitutto occorre precisare le dimensioni del mistero mariano, in cui possono distinguersi due dimensioni:

♣ Una dimensione storico – umana, che considera Maria come una donna del popolo, obbediente alla legge ebraica, e la cui vita si svolge sotto l'occupazione romana; ♣ Una dimensione soprastorica, che riguarda la salvezza di tutti gli uomini.

Per tale motivo Maria è menzionata nel Nuovo Testamento solo in relazione a fatti in cui prevale la dimensione salvifica, soprastorica, mentre sono taciuti i fatti della sua vita privata, storico – umana. Perciò i Vangeli e, con essi, tutto il Nuovo Testamento, nella loro sintesi, hanno giustamente accentrato tutto il loro interesse sulla figura di Gesù Cristo e sulla missione di salvezza. Tuttavia, la figura di Maria, appena accennata nei primi Vangeli di Matteo e di Marco, ove l'urgenza evangelizzatrice è più pressante, si fa più precisa nei più tardi Vangeli di Luca e di Giovanni, ove l'urgenza evangelizzatrice lascia il posto ad una più pacata riflessione teologica. Si ha, perciò, una rivalutazione, se così si può dire, della figura della Madre del Signore, anche per far fronte ad eresie come quella doceta, che faceva di Gesù una sorta di fantasma, sottolineandone la natura umana derivatagli da Maria. Il silenzio del Nuovo Testamento evita, inoltre, che ci si soffermi troppo sui meriti di un essere umano, il che avrebbe certamente sminuito la figura di Gesù Dio, a cui solo dobbiamo la nostra salvezza. Nei primi secoli di storia della Chiesa, la figura di Maria rimane ancora sottovalutata; questo servì ad evitare contaminazioni provenienti dalla religione pagana, ancora viva in quell'epoca. Nel 377 Epifanio condannava certe

"collyridiane"65, donne che, in conformità a certi usi liturgici pagani, offrivano in sacrificio a Maria dei pani chiamati "collyrida". Più tardi, nei secoli VI-VII. sette che affermavano e difendevano troviamo addirittura la preesistenza eterna di Maria. Il culto di Maria si è andato sviluppando, poi, pian piano, fra errori e definizioni, con un'abbondante proliferazione di opere mariane. Tuttavia, l'abbondanza, andando a scapito della qualità, ha prodotto opere scadenti contenenti affermazioni talvolta assurde e stravaganti su Maria, come quelle del Monsignor Malou, secondo

-

<sup>&</sup>lt;sup>65</sup> Da l'*Historia di tutte le Eresie* di Domenico Bernino: "Altri discendendo a confondere i pregi della Beatissima Vergine, la predicavano di Natura Divina, e non humana, e perciò la riputarono incapace d'ogni pena, ed esente dalla morte; onde come a Dio le offerivano in Sacrificio alcune Panate, o placente, dalla qual cerimonia presero il nome di Heretici Collyridiani."

il quale Maria è "una persona divina", finendo per considerarla come "la quarta persona della Santissima Trinità"66. Il Concilio Vaticano II ha dato una equilibrata definizione della figura di Maria, asserendo che essa "non brilla più dello splendore mutuato ad una gloria separata, ma della luce stessa del Dio – Salvatore e della salvezza in cui egli le ha dato il posto privilegiato"<sup>67</sup>. Lo sviluppo del culto mariano ha portato al formarsi di una devozione mariana che, obiettivamente, degenera spesso in una sorta di "mariolatria". Numerosi ed eccessivamente esaltatori sono gli appellativi di cui la Madonna viene adornata.

\_

<sup>&</sup>lt;sup>66</sup> J. Malou – L'Immaculèe Conception, 1857, pp. 175-176.

<sup>&</sup>lt;sup>67</sup> R. Laurentin – La Vergine Maria, ed. Paoline, 1983, p. 147.

Bisogna, allora, considerare nelle giuste misure il ruolo ed il mistero di Maria, approfondendo ciò che è apportatore di salvezza ed eliminando quegli "elementi decorativi", non autentici, superflui nel disegno salvifico di Dio. La Chiesa, perciò, col suo Magistero, ha studiato ed analizzato criticamente la fondatezza di certe forme di culto e dei vari appellativi che la devozione popolare ha attribuito a Maria. Riguardo a questi, valgono per tutte le opinioni di questi grandi Padri della Chiesa:

"Non abbiamo l'intenzione di adornare la gloriosa Vergine Maria con la nostra menzogna." (Albertus – Mariale, Proem.);

- ♣ "La gloria della Regina è amica della giustizia; la regale Vergine, ricca di veri titoli d'onore e splendenti di dignità, non ha bisogno di una falsa gloria." (S. Bernardo – Epist. 174,2);
- ♣ "Non occorre inventare nuovi titoli di gloria in onore della Vergine; ella è talmente ricolma di vera gloria che non ha bisogno delle nostre menzogne." (S. Bonaventura – In III Sent., d 3, p 1, a 1, q 2, ad 3).

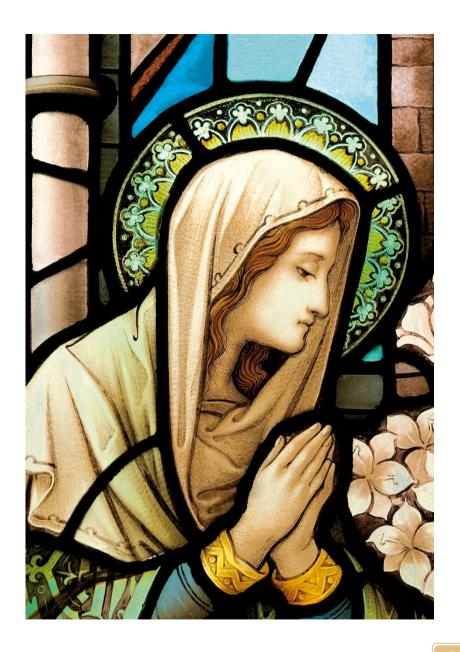
Certe forme di devozionismo che riguardano Maria (ed i santi in genere) sono, allora, assolutamente deleteri, perché allontanano la nostra attenzione dall'unica fonte di salvezza: Gesù Cristo. Tanto più che certe manifestazioni di "fanatismo religioso" incentrate su

Maria hanno la loro origine più in certe forme di culto pagane, che cristiane. Maria, in questi casi, diventa quasi una dea a cui ci si può rivolgere per ottenere grazie e miracoli, sicuri di essere esauditi per la bontà che una mamma ha verso i suoi figli, più di quella che può averne un padre, come Dio. Sottovalutazioni, superficialità ed interessi economici hanno incoraggiato il rafforzarsi di queste forme estremi di devozione. Maria ha bisogno, invece, di essere ricollocata su di un piano terreno, più vicino a noi, anche per risentirne meglio dei suoi benefici influssi. Lo stesso Concilio Vaticano II, riguardo alla devozione mariana, "esorta ... caldamente i teologi e i predicatori della parola divina ad astenersi con ogni cura da qualunque falsa esagerazione, come pure da una eccessiva ristrettezza di mente nel considerare la singolare dignità della Madre di Dio. Con lo studio della sacra scrittura, dei santi padri e dottori e delle liturgie della Chiesa, condotto sotto la guida del magistero, illustrino rettamente i compiti e i privilegi della beata Vergine, che sempre hanno per fine Cristo, origine di ogni verità, santità e devozione. Sia nelle parole che nei fatti evitino diligentemente ogni cosa che possa indurre in errore i fratelli separati o qualunque altra persona, circa la vera dottrina della Chiesa. I fedeli a loro volta si ricordino che la vera devozione non consiste né in uno sterile e passeggero sentimento, né in una vana credulità, ma bensì procede

dalla vera fede, dalla quale siamo portati a riconoscere la preminenza della Madre di Dio e siamo spinti a un amore filiale verso la Madre nostra e all'imitazione delle sue virtù." (Lumen Gentium, 67).

I dogmi mariani, perciò, non devono servire ad innalzare al rango di dea un essere umano come Maria (benché superiore ad esso, perché già completamente redenta), ma sono i necessari corollari di una fede rivelataci da Dio nel Vecchio Testamento, da cui non si può prescindere senza cadere in deleterie e pericolose contraddizioni. Dio non si contraddice. Essi, in definitiva, furono concessi da Dio a Maria, quale singolare privilegio personale, per dare maggiore gloria al suo Unigenito Figliuolo. Maria, perciò, è

grande, non per la sua presunta "semidivinità", ma per la sua umanità, come specchio delle promesse divine, che un giorno saranno accessibili anche a noi, secondo quella speranza, racchiusa nel battesimo in acqua ed in Spirito, da noi ricevuto.



## 11 - Beata Te che Hai Creduto

La purezza di colei che era stata predestinata ad essere la madre del Signore esigeva una fede totale, ineguagliabile. Questa grande fede trova il culmine della sua espressione nell'assenso dato da Maria all'arcangelo Gabriele riguardo al progetto che Dio le ha rivelato (Lc 1,38<sup>68</sup>). Avevo sempre pensato, io, nei miei tormentati ragionamenti antimariani, che non c'era nulla di così grande nel dichiararsi consenzienti ad un favoloso progetto come questo. Tutti avrebbero accettato con gioia un simile intervento di Dio nella

\_

 $<sup>^{68}</sup>$  Lc 1,38: "Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei."

propria storia. Ma non era così. Solo una fede perfetta, priva di ogni preoccupazione materiale avrebbe potuto permettere a Maria di superare ostacoli di ordine materiale: l'accusa di adulterio, lo scandalo ed, lapidazione. L'adulterio addirittura, la era proibito dal decalogo: "Non espressamente commetterai adulterio" (Dt 5,18). Esso era addirittura punito con la morte: "Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l'adultero e l'adultera dovranno esser messi a morte." (Lv 20,10). Ora Maria, che conosceva queste cose, era promessa in sposa a Giuseppe, nella cui casa sarebbe andata ad abitare qualche mese più tardi rispetto al momento dell'Annunciazione. Questo bastava per renderla colpevole del peccato di adulterio, con tutte le sue estreme conseguenze (Dt 22,13-24)<sup>69</sup>. Ma Maria non ebbe paura, si appoggiò con la propria fede completamente a Dio. Non ebbe timore che Dio

\_

<sup>&</sup>lt;sup>69</sup> Dt 22.13-24. "Se un uomo sposa una donna e, dopo essersi unito a lei, la prende in odio, le attribuisce azioni scandalose e diffonde sul suo conto una fama cattiva, dicendo: «Ho preso questa donna, ma quando mi sono accostato a lei non l'ho trovata in stato di verginità», il padre e la madre della giovane prenderanno i segni della verginità della giovane e li presenteranno agli anziani della città, alla porta. Il padre della giovane dirà agli anziani: «Ho dato mia figlia in moglie a quest'uomo; egli l'ha presa in odio ed ecco, le attribuisce azioni scandalose, dicendo: Non ho trovato tua figlia in stato di verginità; ebbene, questi sono i segni della verginità di mia figlia», e spiegheranno il panno davanti agli anziani della città. Allora gli anziani di quella città prenderanno il marito, lo castigheranno e gli imporranno un'ammenda di cento sicli d'argento, che daranno al padre della giovane, per il fatto che ha diffuso una cattiva fama contro una vergine d'Israele. Ella rimarrà sua moglie ed egli non potrà ripudiarla per tutto il tempo della sua vita. Ma se la cosa è vera, se la giovane non è stata trovata in stato di verginità, allora la faranno uscire all'ingresso della casa del padre e la gente della sua città la lapiderà a morte, perché ha commesso un'infamia in Israele, disonorandosi in casa del padre. Così estirperai il male in mezzo a te. Quando un uomo verrà trovato a giacere con una donna maritata, tutti e due dovranno morire: l'uomo che è giaciuto con la donna e la donna. Così estirperai il male da Israele. Quando una fanciulla vergine è fidanzata e un uomo, trovandola in città, giace con lei, condurrete tutti e due alla porta di quella città e li lapiderete a morte: la fanciulla, perché, essendo in città, non ha gridato, e l'uomo perché ha disonorato la donna del suo prossimo. Così estirperai il male in mezzo a te."

l'avesse potuta abbandonare, lasciandola all'ira del suo popolo che, considerandola adultera (chi, infatti, avrebbe potuto dare credito al fatto che ella fosse rimasta incinta per Opera dello Spirito Santo?), l'avrebbe potuta anche lapidare. Maria credette alla visione ed ebbe fede nella parola di Dio. La purezza di Maria si compie, perciò, nella sua fede perfetta. Con Maria Dio ci indica la strada per seguire ciecamente il progetto che Egli ha pronto per ciascuno di noi: credere in Cristo Gesù e riporre tutta la propria fede in Dio. E' chiaro che non è Maria ad indicarci la via, ma Dio stesso, che attraverso la Vergine si è incarnato in Gesù Cristo. La fede vissuta di Maria la pone più vicina a noi, giacchè ella conobbe le nostre stesse difficoltà, ma

si abbandonò agli "incomprensibili misteri della propria vita", lasciandosi completamente guidare dalla volontà di Dio. Per di più, la fede di Maria è continuamente messa alla prova da varie circostanze:

- ♣ Suo figlio Gesù, il Dio che avrebbe dovuto salvare Israele ed il mondo, nasce nella povertà, in una mangiatoia;
- ♣ Egli conduce una vita modesta, facendo il falegname come il padre, senza mettersi in mostra;
- ♣ Egli viene, infine, condannato alla morte in croce, come un malfattore.

Tutto questo, per Maria, era un mistero incomprensibile, che esigeva una fede

incommensurabile, quella fede espressa nel fiat dell'annunciazione, con la quale Maria si rende corredentrice dell'umanità. Si potrebbe ribattere che anche altri celebri personaggi biblici ebbero una grande fede:

- ♣ Abramo, che obbedì alla richiesta di Dio di sacrificargli l'unico suo figlio, Isacco;
- Lo stesso Isacco, che non si oppose alle intenzioni del padre, confidando che Dio avrebbe provveduto;
- ♣ Noè, che credendo nella parola del Signore, costruì l'arca;
- ♣ Mosè, che forte della stessa parola, osò affrontare il faraone e condurre il suo popolo

fuori dall'Egitto, passando attraverso il Mar Rosso.

Ma Maria doveva credere in qualcosa di più grande, di inimmaginabile: che Dio si sarebbe incarnato proprio in lei e che avrebbe così liberato l'umanità dalla schiavitù del peccato. Grazie alla sua collaborazione, l'umanità stava per rinascere ad una nuova vita. E questa fede immensa, perfetta, prova ancora di più l'Immacolata Concezione di Maria. Solo una mente libera da ogni tendenza al peccato poteva avere una fede così grande. "Beata te che hai creduto, Maria!".



## 12 - La Dottrina Cattolica

La Chiesa Cattolica ha proclamato solennemente il dogma dell'Immacolata Concezione 1'8 dicembre 1854, per opera di Pio IX, il quale definì che "la beatissima Vergine Maria, nel primo istante della sua concezione, per singolare grazia e privilegio di Dio Onnipotente, in previsione dei meriti di Gesù Cristo, Salvatore del genere umano, fu preservata immune da ogni macchia di peccato originale" (Bulla "Ineffabilis Deus").

La Verginità di Maria prima, durante e dopo il parto fu dichiarata in maniera chiara nel Concilio Generale di Costantinopoli e nella costituzione "Cum quorundam" di Papa Paolo IV (7 agosto 1555). La definizione classica avvenne nel Concilio Romano (649): "La Madre di Dio fu sempre vergine, ha concepito senza seme per opera dello Spirito Santo, ha generato senza corruzione, permanendo indissolubile anche dopo il parto la sua verginità."

Più recente, infine, è la definizione del dogma dell'Assunzione, avvenuta l'1 novembre 1950, ad opera di Pio XII, con la costituzione apostolica "Munificentissimus Deus": "L'Immacolata Madre di Dio, sempre Vergine Maria, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo."

Secondo la Chiesa Cattolica, questi tre dogmi trovano nella Sacra Scrittura un fondamento solo indiretto, mentre sono rivelati esplicitamente solo nella sacra Tuttavia, il Tradizione. dogma dell'Immacolata Concezione trova sostegno soprattutto sul versetto del vangelo di Luca 1,28: "Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te»." In questo versetto Maria appare talmente colma di grazia da non poter essere, in alcun caso, macchiata dal peccato. La traduzione di questo versetto, tuttavia, viene contestata dai protestanti, secondo cui l'esatto senso del versetto sarebbe: "Ti saluto, o favorita dalla grazia, il Signore è teco" (vers. Riveduta – Luzzi). Qui si mette in risalto la scelta, puramente casuale, operata

da Dio, in favore di Maria. Il testo originale letterale, comunque, esprime meglio e senza possibilità di equivoci il concetto dell'Immacolata Concezione: "Tu che sei stata e rimani colmata dal favore divino" (Cfr. nota a Lc 1,28 in "La Bibbia di Gerusalemme"). E' incontestabile che il favore divino permane finché il peccato è lontano dall'anima. Perciò si può dire che il testo letterale afferma chiaramente che Maria è stata e sarà per sempre "colmata del favore divino" ("sei stata e rimani"), cioè sarà per sempre esente da ogni peccato. L'Immacolata Concezione, infine, più che da un singolo versetto è espressa chiaramente da tutto l'insegnamento trasmessoci dal Vecchio Testamento, di cui il mistero di Maria è necessaria conseguenza, corollario. E questo sempre in base all'assunto essenziale che *Dio non si contraddice*!



## Conclusione e Ringraziamenti

Mi auguro che questo libro possa essere accolto benevolenza e spirito costruttivo, tanto dai cattolici, che dai fratelli separati protestanti e, perché no, anche dagli Ebrei. Nel mio discorso ho, per questo, preferito fare ricorso ad una lettura fondamentalista della Bibbia, perché l'unica universalmente accettata. Il mio scopo era quello di riportare innanzitutto la mia testimonianza il Signore come mi ha fatto su comprendere il mistero dell'Immacolata Concezione e degli altri dogmi mariani, fin troppo trascurati ed anche poco chiaramente spiegati ai fedeli; mentre a livelli teologici più alti, le spiegazioni risultano troppo spesso complicate, se non artificiose.

Non sono stati trattati certi argomenti ed aspetti della figura di Maria, perché fin troppo è stato scritto in 2000 anni di storia del cristianesimo. Non pretendo di aver rappresentato tutta la verità in proposito, ma è consolante per me essere giunto alla verità proclamata dalla Chiesa Cattolica, dopo tanti tormenti vissuti ed una dolorosa, breve, esperienza protestante. Molto conforto ho trovato per giungere a ciò nella preghiera. E' proprio vero che chi chiede nella preghiera, poi riceve. Preghiamo, allora, tutti, sempre, chiedendo unicamente il dono della fede, poiché tutto il resto verrà di conseguenza. Un grande aiuto ho ricevuto

dall'esperienza nel Cammino Neocatecumenale, iniziato, con P. Raffaele Mostaccioli (ora a Salerno) nella parrocchia di Santa Maria della Natività, del compianto mons. Cosimo Luciano, e poi proseguito nella parrocchia di San Giacomo degli Italiani, a Poggioreale, attualmente guidata da Padre Giuseppe. Nel mia comunità, la IV di San Giacomo degli Italiani, ho veramente sperimentato l'amore di Dio, la vanità delle cose di cui ci facciamo degli idoli, la presenza concreta di Dio nella mia vita personale; e per questo ringrazio anche i miei fratelli di comunità, attraverso i quali ho tante volte concretamente incontrato Gesù Cristo. A volte penso che se non ci fosse stato il Cammino ad accogliermi, mi sarei trovato ancora a

vagare per sentieri oscuri, senza Dio. Non dico che il Cammino sia l'unico a portare a certi risultati, ma nel mio caso il Signore si è servito di questo particolare itinerario, giunto nella Pasqua 2014 alla conclusione con la solenne rinnovazione delle promesse battesimali nel Duomo di Napoli, per portarmi sulla strada di Gesù Cristo, del suo amore, della sua Chiesa. Questo dono che ho ricevuto vorrei ora trasmetterlo a tutti quelli che si trovano in condizioni di dubbio e di tormento: a costoro esorto di non abbandonare mai la preghiera e di cercare e praticare un cammino di fede, secondo l'insegnamento del nostro Signore Gesù Cristo. Certamente sarete esauditi!

Spero di ricevere suggerimenti e risposte da tutti i cristiani di buona volontà, ben considerando che ogni risposta, ogni dialogo, non dovrà mari prescindere dall'unica fonte di verità, la Parola del Signore. Lo ripeto: queste pagine non avevano lo scopo di esaltare Maria, bensì quello di riportare un'esperienza di maturazione, avvenuta attraverso la preghiera e la meditazione delle Scritture. Ne è uscita una Maria più umile, vera donna, vicina a noi, segno concreto delle promesse realizzate da Gesù Cristo.

Ho, inoltre, compreso come, lasciandomi guidare solo dalla ragione, rifiutavo tutto ciò che derivasse dalla Tradizione, che, insieme alle Sacre Scrittura, forma un insieme armonico ed omogeneo. La Tradizione, in

definitiva, non fa altro che spiegare chiaramente (e mantenere) ai fedeli ciò che la Bibbia rivela indirettamente o per logiche conseguenze.

Solo alla luce di queste verità tramandateci dalla Chiesa, attraverso le Scritture, gli scritti dei Padri della Chiesa ed i Concili possiamo allora compenetrarci profondamente in quel capolavoro di preghiera e di fede che è il "Magnificat" (Lc 1,46-55), con il quale concludo questo mio discorrere, lodando e ringraziando il Signore:

«L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in

generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».



## **Bibliografia**

- ♣ La Bibbia di Gerusalemme (trad. CEI 2008);
- ♣ La Sacra Bibbia (vers. Riveduta-Luzzi);
- X. Leon-Dufour Dizionario di teologia biblica
   Ed. Marietti, 1982;
- ↓ J. Cantinant La Madonna nella Bibbia Ed.

   Paoline, 1970;
- ♣ C. Carretto Beata te che hai creduto Ed. Paoline, 1983;
- ♣ R. Marchioro Il Cattolico Ed. Casa Mariana, 1981;
- ♣ E. Schillebeeckx Maria, Madre della
   Redenzione Ed. Paoline, 1982;

- ♣ R. Laurentin La Vergine Maria Ed. Paoline, 1983;
- ♣ N. Tornese La Madonna contestata . Coll. I T.d.G., n. 8, 1980;
- ♣ Enchiridion Vaticanum, vol. 1, doc. uff. C.V. II, Ed. Dehoniane, 1976.

## Sommario

Premessa	11
1 – Il Mistero di 1 Cronache 13	25
2 – L'Arca dell'Alleanza	39
3 – Santità e Purificazione	51
4 – Necessità della Purezza di Maria	65
5 – Il Miracolo della Santificazione di Maria	75
6 – La Verginità	83
7 – L'Assunzione	93
8 – Il Privilegio di Maria	103
9 – Il Significato della Purificazione al Tempio	111
10 – Il Silenzio dei Vangeli su Maria	119
11 – Beata Te che Hai Creduto	133
12 – La Dottrina Cattolica	143
Conclusione e Ringraziamenti	151
Rihlingrafia	161